

La parrocchia di Sant'Anna a Rapallo: una realtà sociale complessa e multiforme

di Francesco Gastaldi

Per indagare la realtà sociale della parrocchia di Sant'Anna occorre brevemente ripercorrere la storia dello sviluppo urbanistico della città di Rapallo negli ultimi decenni. Una volta saturato il territorio compreso fra la costa e la linea ferroviaria, l'attività edilizia si sposta all'interno; a questo vero e proprio boom edilizio, figlio dell'opzione per il modello del turismo di massa, non corrisponde un progressivo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture. Il tutto avviene secondo una logica che massimizza l'interesse privato a discapito di quello pubblico con conseguente perdita di identità e di qualità del tessuto urbano. Anche l'asse viario che, collegando il casello autostradale al centro città avrebbe dovuto favorire l'afflusso di quei turisti per cui le seconde case venivano costruite, viene stretto in una densa edificazione che, tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio degli anni settanta si sviluppa in modo caotico colmando ogni spazio libero. Si consuma così la grande espansione del quartiere di Sant'Anna che da un ridotto nucleo rurale allineato lungo l'antica strada romana si trasforma in un anonimo quartiere con caratteristiche tipicamente urbane. La realtà di Sant'Anna si caratterizza per un'elevata funzione residenziale a cui non corrisponde un parallelo sviluppo di attività produttive e di servizio. La presenza di posti di lavoro all'interno della zona è particolarmente esigua; lo stesso può dirsi per l'offerta di servizi pubblici (uffici decentrati della pubblica amministrazione, trasporto pubblico) e di servizi privati (struttura distributiva e commerciale, servizi alla persona) nonché per gli spazi verdi e gli spazi aggregativi che sono totalmente insufficienti per le diverse tipologie di residenti (anziani, giovani ecc.). Il tutto genera flussi sistematici di persone che, più volte al giorno, si devono spostare verso il centro-città o verso la stazione ferroviaria per raggiungere luoghi di lavoro e di acquisto, ma anche di svago e di tempo libero. Il tutto incide sulla situazione del traffico, già pesantemente compromessa dai flussi di transito in uscita dal casello autostradale e diretti verso Santa Margherita Ligure e Portofino. La zona di Sant'Anna con i suoi 4.200 abitanti, contribuisce non poco a generare nuovi flussi di traffico che si sommano a questi e incidono negativamente sul sistema della mobilità della città con tutto quello che ne consegue in termini di qualità della vita per i residenti e i turisti. La particolare collocazione di via Mameli, che taglia in due la zona di Sant'Anna costituisce una vera e propria barriera costituita da motorini, auto, mezzi pesanti, pulman turistici ecc. La situazione è particolarmente critica in certe ore del giorno e della notte soprattutto in relazione alla distribuzione delle presenze turistiche (week-end, stagione estiva, festività religiose e nazionali). Negli ultimi anni gli elementi di criticità sul sistema della mobilità si sono ulteriormente incrementati per l'apertura del polo scolastico di via Rizzo-piazzale Bontà.

La densità dell'edificato, il pesante deficit di infrastrutture e servizi, il dover assorbire consistenti flussi di traffico che generano smog, rumori e situazioni di pericolo, sono tutti elementi che determinano un grave senso di mancanza di identità per questa parte del territorio cittadino. È interessante notare come l'elemento più caratterizzante il paesaggio urbano di Sant'Anna siano i distributori di benzina grandi aree di servizio, ma non per i residenti! Esistono poi le due grandi "barriere" che si incuneano nell'abitato generando grandi fratture nella fruizione del territorio: la strada e il campo da Golf che, essendo poco praticabile, costituisce un mondo a sé distaccato dalla realtà quotidiana. La totale assenza di piazze, la scarsità di luoghi di ritrovo e aggregazione, i continui pendolarismi verso il centro, sono tutti elementi che limitano il senso di appartenenza e la partecipazione alla vita comunitaria degli abitanti.

La popolazione per luogo di nascita

Alcune particolarità della realtà sociale di Sant'Anna si desumono dall'analisi della

popolazione residente per luogo di nascita che indica percorsi di vita particolarmente complessi e differenziati: in primo luogo si segnala un'elevata incidenza di persone provenienti dall'entroterra appenninico (ligure, ma anche delle province di Parma e di Piacenza e della Lunigiana) e dal sud Italia con attività in gran parte legate al variegato mondo dell'edilizia (e delle attività ad essa connesse). Si è trattato generalmente di giovani famiglie attive insediatesi nell'area a partire dall'inizio degli anni sessanta che oggi stanno concludendo la loro attività lavorativa. Accanto a questi, l'elevata percentuale di nati nei comuni del nord è spiegabile in relazione a trasferimenti di anziani dalle grandi città dell'area padana: le seconde case diventano residenze primarie a conclusione della carriera professionale o al momento del matrimonio dei figli. In termini percentuali si evidenzia come la popolazione residente nata nei comuni del nord Italia ammonta complessivamente al 20% del totale, il 4% è nato nei comuni del centro (prevalentemente Toscana) e l'1% nei comuni dell'Istria.

L'analisi dei dati disponibili dimostra il persistere dei flussi migratori in entrata provenienti dalle regioni del Sud. Si tratta nella generalità dei casi di singoli e giovani coppie con occupazione nei settori più tradizionali dell'economia rapallese: l'edilizia e le attività legate al turismo (camerieri, cuochi, giardinieri ecc.) o negli uffici decentrati della pubblica amministrazione. Costoro sono per lo più occupati in posizioni professionali di livello medio-basso. Le giovani coppie, una volta insediatesi, rilevano indici di natalità piuttosto "alti" che vanno a compensare quelli rilevabili nelle giovani famiglie rapallesi.

A partire dalla fine degli anni ottanta si sono insediati anche immigrati "terzomondiali" che trovano occupazione nei settori della ristorazione (alberghi, ristoranti, pizzerie), della produzione di beni di consumo (panetterie) e nei settori dell'edilizia e dell'assistenza agli anziani. Oggi gli immigrati con regolare permesso di soggiorno residenti a Sant'Anna sono circa un'ottantina con netta prevalenza di cittadini provenienti da Albania, Sri Lanka, Marocco ed Egitto. Accanto a questi si registrano altri immigrati di cittadinanza italiana provenienti da alcuni paesi del Sud-America e italiani nati all'estero per un totale di circa 280 unità. Questi flussi migratori pongono l'attenzione sui nuovi problemi di integrazione che si svilupperanno a causa delle diversità di razza, lingua, cultura e religione.

Il peso percentuale dei nati a Rapallo è invece in costante e progressiva diminuzione: viene attualmente stimata nel 23% della popolazione residente totale. Come è noto le nascite nelle strutture ospedaliere pubbliche avvengono solamente negli ospedali di Santa Margherita Ligure e Lavagna e questo tende a far aumentare il peso dei nati nei comuni del Tigullio che si attestano al 13%. Come già detto continuano ad aumentare anche i nati nei comuni del sud (che sono oggi il 15% della popolazione residente) e i nati all'estero (7% della popolazione residente): queste nuove popolazioni inseriscono elementi di ulteriore trasformazione in una realtà già molto complessa.

Le Famiglie

Nel territorio della parrocchia di sant'Anna si calcolano circa 2.000 famiglie con un numero medio di circa 2,1 componenti per famiglia. Dai molti indicatori analizzati la situazione della famiglia intesa in senso tradizionale appare in difficoltà, le trasformazioni della famiglia indicano profonde modificazioni culturali, degli stili di vita e dei valori condivisi. Ecco alcune delle tendenze rilevate nella comunità di Sant'Anna:

- calo e ritardo nei matrimoni (spesso tale tendenza è riconducibile a motivi di auto realizzazione del singolo, difficoltà a trovare casa e lavoro mancanza di fiducia nell'istituto matrimoniale);
- diminuzione dell'ampiezza delle famiglie;

- aumento delle convivenze (famiglie di fatto o unioni libere);
- aumento delle separazioni e dei divorzi;
- aumento delle famiglie con madre lavoratrice;
- lieve aumento delle famiglie con un solo genitore;
- lieve aumento delle "famiglie" unipersonali (anziani e in taluni casi giovani);
- presenza di famiglie ricostituite;
- allungamento dell'intervallo che intercorre fra il matrimonio e la nascita del primo figlio;
- stabilità del tasso di natalità e lieve aumento delle nascite fuori del matrimonio;
- aumento dei matrimoni civili;
- tendenza delle giovani coppie ad abitare vicino ai genitori di uno dei due coniugi per superare difficoltà di ordine pratico, organizzativo ed economico;
- aumento delle "famiglie" costituite da una o più persone e un animale con modalità di rapporto e relazioni che ricalcano quelle in-terpersonali.

Non si è proceduto a distinguere le famiglie per numero di figli, come venne fatto nel precedente studio realizzato alcuni anni fa. Questo dato non appare di per se stesso significativo se si pensa che occorrerebbe distinguere le famiglie per età dei genitori ed età dei figli: infatti ben altro significato ha una giovane coppia con due figli in età scolare piuttosto che due anziani genitori che vivono con due figli adulti, di cui uno separato. Il distinguere la tipologia delle famiglie secondo le diverse età avrebbe richiesto un lavoro particolarmente lungo e complesso che oggi non è più possibile effettuare tramite i dati anagrafici del Comune viste le recenti normative sulla tutela della privacy.

Viene comunque valutato un indice di natalità dell'8 per mille che appare leggermente superiore al dato medio cittadino (7 per mille) e un tasso di mortalità che è in linea con la media cittadina (13 per mille). Il saldo naturale dell'area è dunque negativo ed è solo parzialmente compensato dal saldo migratorio che continua ad essere positivo. L'indice di natalità appare ormai stabile da circa vent'anni e in questi anni i nati sono stati mediamente 35 all'anno. Va inoltre valutato come i tassi di natalità che sono ormai minimi (il Tigullio è una delle aree con più bassa fecondità del mondo) sono per questo pressoché omogenei in tutte le zone della città. Non è questa la sede per analizzare le complesse ragioni che hanno originato questi bassi tassi di natalità e quali siano le possibilità di far crescere, per il futuro, politiche e una cultura complessiva che contrasti la denatalità; va però rilevato come una rinnovata attenzione a specifiche politiche potrebbe invertire i trend di pesante declino dell'istituto familiare. Rimane particolarmente elevato l'indice di mobilità, cioè il numero di entrati e usciti sul totale della popolazione che indica ricambio e instabilità dei residenti e trova conferma nella forte differenza tra la popolazione registrata dai dati anagrafici e quella registrata dai dati censuari. I dati anagrafici registrerebbero, rispetto all'ISTAT 91, un incremento di 400 abitanti, ma tale dato va considerato con molta cautela in quanto si può trattare di residenze "fittizie", solamente anagrafiche e non reali.

Le nuove "famiglie"

Le *famiglie unipersonali* a Sant'Anna sono circa 650, di queste 420 sono formate da anziani con età superiore ai sessantacinque anni. Occorre tenere conto che vi sono anziani che ufficialmente abitano da soli, ma che in realtà vivono con i figli e che per quanto riguarda le famiglie unipersonali, essere "single" può non coincidere con l'essere

isolati sul piano sociale o soffrire di solitudine: questi dati sono sicuramente sintomo di situazioni di disagio e di difficoltà. Nel caso di Sant'Anna va inoltre considerato che spesso i figli o i parenti più prossimi di questi anziani vivono in altre città e questo aggrava una situazione già molto complicata, talvolta viene confermata una tendenza all'autonomia anche in tarda età come scelta per non gravare sui figli. Per i giovani va detto che il fenomeno dei "sin-gle" non è molto sviluppato nell'area di Sant'Anna per la persistenza di un modello di comportamento che vede il giovane uscire dalla famiglia di origine solo quando si sposa; nei casi in cui il fenomeno si verifica sembra più dettato da cause di necessità (esempio trasferimenti per motivi di lavoro) che a scelte di vita. Per i giovani comunque, al crescere della loro età, i confini fra famiglia intesa come residenza comune e famiglia intesa come complesso delle relazioni affettive più strette è sempre più labile. Vi sono giovani che anagraficamente dichiarano di vivere da soli, ma in realtà convivono con un partner o al contrario convivenze "ufficiose" in cui ciascuno mantiene la propria residenza anagrafica presso i genitori, convivenze "part-time" nel fine settimana, nel week-end, durante il periodo delle lezioni universitarie. Questa scissione fra strutture e relazioni familiari complica parecchio la situazione delle famiglie e comunque ci fotografa una realtà molto diversa dalla famiglia intesa in senso tradizionale.

In generale l'aumento delle famiglie unipersonali è espressione di un processo che vede il singolo individuo assumere un ruolo sempre più autonomo. Il numero di persone che vivono da sole tende complessivamente a crescere e il loro aumento è dovuto essenzialmente a tre fenomeni:

- al venir meno della coabitazione fra le generazioni;
- al prolungamento della durata media della vita;
- al cambiamento del ruolo della donna nella società (diffusione dell'istruzione e del lavoro femminile, difficile conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa);
- al fatto che le donne sono più longeve degli uomini: sommando a questa differenza di mortalità (circa 7-8 anni) la differenza di età al matrimonio (le donne si sposano circa 3 anni prima degli uomini), il risultato è che, mediamente, le donne sopravvivono 10 anni ai loro mariti e compagni.

In questo caso l'elevato numero di residenze "fittizie" imputabile ai proprietari di seconde case può amplificare il numero delle famiglie unipersonali con il risultato paradossale che una coppia legalmente sposata, ma con residenza legale separata in due diversi comuni, può apparire come due famiglie unipersonali o, nel caso in cui vi siano figli, come una famiglia unipersonale da un lato e una famiglia mono genitore dall'altro.

Le *famiglie "allungate"*: si sono rilevate nella parrocchia di Sant'Anna molti casi di permanenza nelle famiglie originarie anche per giovani che hanno superato i trent'anni di età e che sono ormai in condizione professionale e lavorativa.

Questa constatazione è rilevabile come tendenza generale e specifica della società italiana che evidenzia difficoltà nel concretizzare progetti di formazione di nuove famiglie con una situazione di ritardata assunzione di responsabilità del tutto innaturale. Nel caso in esame vengono sottolineate alcune specificità:

- la tendenza da parte dei giovani a proseguire gli studi dopo la scuola secondaria superiore che porta ad un'elevata incidenza di studenti universitari; la vicinanza di una grande sede universitaria come quella del capoluogo genovese limita i trasferimenti di residenza presso altre città sedi universitarie: in questa fase della vita del giovane la famiglia viene sfruttata come "ente" erogatore di servizi;

- i giovani che, una volta laureati, si trasferiscono in altre città per motivi di lavoro mantengono la residenza anagrafica presso le famiglie di origine;

-in generale la situazione occupazionale ed economica particolarmente statica e le forti difficoltà di accesso al mercato abitativo per la forte concorrenzialità generata dal comparto delle seconde case e degli affitti per vacanze. Quello *delle famiglie di fatto* è un fenomeno molto poco indagabile con i pochi dati a nostra disposizione per la realtà di Sant'Anna;

non solo nel caso particolare, ma più in generale le ricerche sulle famiglie di fatto sono scarse e per ora assai incerte. Senz'altro però il loro numero è in aumento e riguarda una pluralità molto vasta di soggetti e situazioni (giovani, ma sempre più spesso separati e divorziati con o senza figli). Mentre il matrimonio e il divorzio sono eventi certi e documentabili che segnano l'inizio e la fine di un rapporto regolato dalla legge, la relazione di convivenza è per sua natura molto labile per inizio e fine e quindi poco indagabile attraverso le rilevazioni statistiche.

Il numero delle *famiglie ricostituite* (si ha una famiglia ricostituita quando due persone provenienti entrambe o una sola da un altro matrimonio vivono insieme ai figli nati da questo precedente matrimonio e talvolta anche ai figli nati dal nuovo matrimonio) è in aumento in relazione all'aumento dei divorzi e all'aumento delle famiglie di fatto. Nella città di Genova le seconde nozze costituiscono il 18% del totale delle nozze; spesso le famiglie ricostituite scaturiscono da convivenze *more uxorio* (famiglie di fatto) visto che molti separati convivono in attesa di potersi risposare.

Le *famiglie con un solo genitore* non sono più, come in passato, dovute a eventi ineluttabili o subiti (guerra, cause di lavoro), ma nascono per decisioni e scelte individuali o di coppia. Quindi sempre meno per vedovanza e sempre più per separazione legale o di fatto, divorzio, nascita di figli al di fuori del matrimonio. Numerose ricerche svolte anche nella provincia di Genova hanno indicato le famiglie con un solo genitore come situazioni a rischio di povertà se non supportata da un ruolo attivo dei servizi pubblici. Spesso la separazione e il divorzio segnano per le donne l'inizio di un processo di declassamento sociale ed impoverimento economico che poi si trasmette ai figli che vivono con loro con ripercussioni che possono essere negative sul destino scolastico e professionale. I figli di genitori separati/divorziati hanno standard di vita che generalmente sono meno elevati rispetto ai nuclei familiari in cui sono presenti entrambi i genitori; sono inoltre numerose le difficoltà che incontrano nell'affrontare un sempre più complesso universo di relazioni interfamiliari. La posizione sfavorevole dei giovani genitori nel mercato del lavoro, il fatto di cumulare in sé la doppia responsabilità di mantenere economicamente i figli e di prendersene cura, queste situazioni rimangono spesso invisibili e nascoste (nelle politiche pubbliche, servizi sociali ecc.). La maggiore difficoltà socio-economica e psicologica delle famiglie con un solo genitore si risolve spesso nel rivolgersi all'aiuto della propria famiglia d'origine sotto forma di sostegno economico e di servizi quali il lavoro domestico, la cura dei bambini ecc. In taluni casi le donne dopo la separazione tornano temporaneamente o definitivamente a vivere con la famiglia d'origine.

Gli anziani

Quanti sono gli anziani della comunità di Sant'Anna? Come vivono? In quali famiglie? Gli

anziani ultrasessantacinquenni residenti sono più di mille con un'incidenza sul totale della popolazione che può essere valutata intorno al 24 %. Il dato è solo leggermente inferiore al dato medio cittadino, ma superiore al dato regionale (22%) e a quello nazionale (15%). Queste percentuali andrebbero amplificate tenendo conto degli anziani temporaneamente residenti che però non sono facilmente quantificabili. Nella gran parte dei casi gli anziani della comunità di Sant'Anna vivono in un ambiente che non è quello di origine, con biografie di vita particolarmente articolate. In molti casi si tratta di persone originarie di comuni dell'area padana (forte incidenza di persone nate nei comuni del nord), che poi si sono trasferiti e hanno svolto la loro vita familiare e professionale in qualche grande città del nord (spesso Milano): all'età del pensionamento si sono trasferiti a Rapallo dove uno dei coniugi (spesso il marito) è deceduto ed è rimasto l'altro coniugo solo. L'alta incidenza delle donne anziane vedove si spiega dunque in relazione a questi percorsi di vita. Gli squilibri nella durata della vita tra uomini e donne espongono queste ultime a vivere molto più frequentemente esperienze dolorose e difficili, quali il lutto e la solitudine nella fase finale della vita. Rispetto al passato è comunque in crescita anche l'incidenza del numero di famiglie composte da due coniugi anziani per la possibilità di rimanere parecchi anni insieme dopo l'età del pensionamento o l'uscita dei figli dalla famiglia per effetto dell'allungamento della vita media. A questo aumento di tempo libero, non corrisponde nella realtà di Sant'Anna, un'offerta adeguata di spazi di incontro e di relazione che continuano ad essere pressoché inesistenti con tutto ciò che ne consegue in termini di possibilità di incontri, nuove amicizie e inserimento in momenti di socialità, di protagonismo in attività di volontariato ecc. Con queste possibilità i soli potrebbero essere, almeno potenzialmente, un po' meno soli dal punto di vista delle loro relazioni e vite quotidiane.

Il 41,6% degli anziani della comunità di Sant'Anna (pari a circa 420 unità) vive solo cioè costituisce una famiglia uni-personale; il dato è molto più alto della media nazionale che si attesta intorno al 28%. Un'altra percentuale molto alta (38,2%) è costituita da anziani che vivono in coppia senza figli (391 anziani): in questo caso si tratta generalmente degli anziani più giovani, infatti sono compresi in questa voce anche gli anziani che vivono in coppie dove uno dei due coniugi (generalmente la moglie) non ha ancora superato i 65 anni di età. Gli anziani che vivono con uno o più figli (celibi, separati o divorziati generalmente adulti) sono 138, di questi 60 (pari al 5,9%) sono singoli (generalmente vedove) e 78 (pari al 7,6%) sono coppie; infine 69 anziani pari al 6,7% vivono in famiglie di più nuclei con rapporti di parentela varia. La convivenza nella famiglia dei figli può essere dovuta a difficoltà di carattere economico di uno dei due nuclei o al venir meno dell'autosufficienza dell'anziano dovuta a condizioni di salute. Anche se gli anziani presenti in queste situazioni redistribuiscono nella generazione

più giovane le proprie risorse economiche, sempre più raramente questa convivenza costituisce una scelta.

In particolare gli anziani singoli sono al 57% persone di sesso femminile in stato di vedovanza, circa il 10% sono persone di sesso maschile in stato di vedovanza, il 13% sono anziani che non si sono mai sposati (celibi o nubili), il 4,7% sono divorziati e infine il 15,7% sono persone coniugate che vivono sole. In quest'ultima categoria sono comprese le persone in attesa di separazione o divorzio (che ufficialmente risultano ancora coniugate) e molte residenze fittizie di coniugi che, pur essendo regolarmente sposati, hanno residenze anagrafiche, ma spesso non reali, separate.

La presenza massiccia di anziani è vissuta in modo non costruttivo dai giovani di Rapallo che auspicherebbero una convivenza più rispettosa delle esigenze di ciascuno e una integrazione che non faccia percepire ciascuna categoria sociale come estranea l'una rispetto all'altra. La ricerca CLIFOS commissionata dall'amministrazione comunale tra il 1987 e il 1992 metteva nettamente in evidenza questa situazione auspicando, da parte dei vari attori soggetti istituzionali presenti sul territorio un'azione di maggior sensibilità sul tema della convivenza fra le varie generazioni.

La popolazione per stato civile

Il dato più significativo riguarda le vedove e i vedovi che a Sant'Anna sono 469, di questi 285 sono anziani ultrasessantacinquenni che vivono soli, i restanti sono vedove/i non anziani o vedove/i che vivono con altri membri della famiglia; le persone divorziate di sesso maschile o femminile sono 115 (in questa categoria non sono però comprese le persone separate di fatto o di diritto e ancora in attesa dell'ottenimento definitivo del divorzio che risultano computate nei coniugati); la maggior parte di queste persone separate è costituito da donne (oltre alla vita media più lunga non è raro il caso in cui al momento della separazione del patrimonio della coppia la moglie ottenga la casa al mare e decida di risiedervi). Rispetto al dato medio comunale, il territorio di Sant'Anna dimostra una più alta incidenza di coniugati, di vedovi e di divorziati e una minor incidenza di celibi e nubili nonostante la più alta incidenza delle classi giovanili.

La popolazione per classi di età

Si considerano quattro grandi classi di età e precisamente la classe di età infantile da 0 a 13 anni, la classe di età giovanile da 14 a 34 anni, la classe di età adulta da 35 a 65 anni e la classe di età anziana oltre i 65 anni di età. Confrontando le incidenze di ciascuna classe di età nel territorio di Sant'Anna con quelle medie della città di Rapallo si nota una leggera maggior incidenza delle prime tre classi di età e una minor incidenza degli anziani (vedere tabella). Va messa in particolare evidenza l'incidenza dei "grandi anziani" cioè gli ultraottantacinquenni che sono in valore assoluto circa 120 con un peso percentuale del 2,9%.

Le sub-aree

All'interno del territorio parrocchiale si sono individuate sette sub-aree con popolazione pari a circa 600 abitanti (vedere tabelle); l'analisi dei dati di queste sub-aree (dati in valori assoluti e composizioni percentuali) permette di evidenziare le specificità di ciascuna singola area della zona di Sant'Anna che il dato complessivo tende a mascherare.

Conclusioni: parrocchia reale/parrocchia formale

Le analisi fin qui svolte sulla Parrocchia di Sant'Anna hanno più volte sottolineato le forti differenze fra "territorio" formale e "territorio" reale dell'istituzione religiosa. La parola territorio viene utilizzata perché racchiude sia un'accezione fisica del termine, sia un'accezione sociale, su entrambe occorre qualche precisazione. Per il territorio fisico va detto che il grande sviluppo dell'attività edilizia ha attenuato i riferimenti morfologici esistenti che spesso non sono individuati o conosciuti dai residenti (così come non sono conosciuti i loro toponimi). Per il territorio sociale è del tutto evidente che il bacino potenziale della Parrocchia è molto più ampio di quello oggi definito dal confine "istituzionale". Questo problema risulterà amplificato con la costruzione della nuova chiesa che

rappresenterà sicuramente un significativo fulcro gravitazionale per la zona, ma nel progetto in itinere si pone al limite dei confini dell'attuale area parrocchiale. La ridefinizione dei confini si porrà dunque come obiettivo prioritario in vista della realizzazione del progetto ed appare molto sentito dalla comunità locale. L'altra particolarità della zona è rappresentata dalla grande variabilità della popolazione dell'area nei diversi periodi o stagioni dell'anno. Tale variabilità è sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo. Il primo aspetto si pone in relazione alla forte incidenza di abitazioni non occupate (seconde case) che nell'area di Sant'Anna ammontano a circa il 50% del patrimonio abitativo totale; andrebbe valutata la fruizione di queste seconde case arrivando ad una quantificazione della popolazione temporaneamente presente. Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo va detto che queste presenze si differenziano rispetto alla stagionalità, alla pro pensione all'affitto ecc. E' difficile associare ad ogni periodo di tempo una tipologia di utilizzatori ben definiti perché, come è noto, anche all'interno delle singole famiglie sussiste un'alternanza che permette di massimizzare la fruizione secondo calendari diversi ma ben definiti (in certi periodi i nonni, nei week-end i nipoti ecc.).

Popolazioni residenti

- **elevato ricambio di popolazione (iscritti/cancellati per trasferimenti residenziali)**
- **trasferimenti di anziani dalle regioni padane**
- **persistenza di flussi migratori dalle regioni meridionali e da Genova**
- **aumento degli immigrati extracomunitari**
- **elevata mobilità dei residenti per motivi di studio, di lavoro, di accesso a servizi, tempo libero.**

Popolazioni temporaneamente residenti

- **presenza di residenti per motivi di lavoro e per brevi periodi di tempo**
- **proprietari di seconde case e affittuari che utilizzano il patrimonio abitativo per vacanze secondo periodi di tempo differenziati**
- **elevata incidenza di abitazioni in affitto con alternanza di inquilini**